



CAFFEXPÒ

LA MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA ... PUÒ FUNZIONARE?

Abbandonata la fase in cui l'unico ruolo dell'agricoltura era quello di produrre per garantire la disponibilità di alimenti, oggi l'attività agricola nei Paesi dell'Unione Europea è chiamata a svolgere una molteplicità di ruoli, che siamo abituati a chiamare multifunzionalità. Produrre per garantire la disponibilità degli alimenti, assicurare un reddito equo agli agricoltori, prendersi cura dell'ambiente, garantire uno sviluppo vivace ed equilibrato del territorio, ridurre l'impatto sul cambiamento climatico sono alcuni aspetti di questa multifunzionalità. Ad accentuare l'esigenza di un'agricoltura poliedrica è l'orientamento dato negli ultimi anni dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC), cioè quella politica di sostegno del mondo agricolo che da quando è stata istituita (1957) orienta le scelte dell'agricoltore e rappresenta una fonte di reddito importante.

Quando nel lontano 1957 è stata istituita, la PAC identificava come propri obiettivi l'incremento della produttività in agricoltura, l'assicurazione di un tenore di vita equo alla popolazione agricola, la stabilizzazione dei mercati, la sicurezza alimentare, prezzi ragionevoli per i consumatori. Di fronte a Paesi che si dovevano reinventare dopo la devastazione della guerra, l'esigenza produttiva era primaria. Non vi era alcun riferimento all'attività agricola per i suoi benefici ambientali o di equilibrio territoriale. Un'agricoltura esclusivamente orientata alla produzione e sostenuta da una politica protezionista ha prodotto 'montagne' di cereali, burro e latte in polvere stipati nei magazzini UE, tensioni sul mercato internazionale, uso ed abuso di antiparassitari e fertilizzanti, sviluppo di un modello di agricoltura intensivo. Già a partire dagli anni '90 ci si è resi conto che un'agricoltura così, che impoverisce i terreni e fa largo ricorso all'agrochimica non è sostenibile. Era necessario ripensare il modello di agricoltura dell'UE e lo si è fatto considerando l'attività agricola corresponsabile della tutela ambientale e della cura e sviluppo del territorio rurale.

La proposta legislativa della Commissione Europea pubblicata nell'ottobre del 2011 sintetizza nei 3 obiettivi della Politica Agricola Comunitaria post 2013 la molteplicità di ruoli che l'agricoltura moderna è chiamata ad assolvere: produzione alimentare sostenibile, gestione sostenibile delle risorse naturali ed azione per il clima, sviluppo equilibrato del territorio. La stessa Commissione Europea ha elaborato anche la 'Strategia per la biodiversità 2020'. Tale strategia si pone l'obiettivo di medio termine di rallentare la perdita di biodiversità che nei Paesi sviluppati ha coinciso con la perdita del 75% della diversità genetica delle colture agricole a livello mondiale e ad avere il 60% degli ecosistemi mondiali degradati. 'Biodiversità2020' fa esplicito riferimento al coinvolgimento dell'agricoltura nella preservazione della biodiversità quando nel suo obiettivo 3 cita 'incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento

della biodiversità'. La necessità di avere un'agricoltura che fa uso responsabile delle risorse naturali e produce effetti benefici nell'agroecosistema in cui è inserita non è esclusiva dei Paesi dell'Unione Europea, ma assume un richiamo globale. La FAO ritiene che una crescita della produzione agricola del 70% per sfamare una popolazione mondiale che nel 2050 raggiungerà i 9 miliardi di persone sia possibile solo attraverso una migliore gestione delle risorse naturali, terra, acqua e biodiversità in primis.

A questo punto, la domanda che sorge spontanea è: le molte funzioni a cui l'agricoltura è chiamata sono conciliabili tra loro? Come può l'agricoltore aumentare le produzioni per garantire sicurezza alimentare e nello stesso tempo tutelare l'ambiente e contribuire a ridurre l'impatto del cambiamento climatico? Il suggerimento è di considerare l'attività agricola integrata con l'ambiente e il territorio che gli sta intorno e non come concorrente rispetto ad essi. Se l'agricoltura è contemporaneamente prodotto agricolo, territorio, ecosistema, tradizione, dedizione, reddito, clima, allora è più facile comprendere come tutti i ruoli che l'attività agricola è chiamata a ricoprire contribuiscono a creare un sistema equilibrato che si preserva nel tempo. Se essa si focalizza su un solo aspetto produce effetti che nel medio-lungo periodo porterebbero alla luce tutte le contraddizioni che abbiamo sperimentato in questi anni. E' possibile portare qualche esempio tra i tanti disponibili. Il costante declino di api e di altri impollinatori (la popolazione di farfalle comuni si è ridotta di oltre il 70% dal 1990)(Commissione Europea, 2011) causato dall'inquinamento agrochimico impedisce la crescita della produttività in quanto viene meno un importante vettore naturale di fecondazione. Anche la degradazione del suolo causata da un suo sfruttamento eccessivo diminuisce la fertilità dei terreni e quindi impedisce l'aumento della produttività. Se invece l'agricoltura viene pensata come un delicato sistema produttivo-ambientale-territoriale allora si vedrà come la sua multifunzionalità sia naturale e sia la garanzia di un sostenibilità ed equilibrio nel tempo. Tra le nuove sperimentazioni si parla di agricoltura blu, cioè un'agricoltura conservativa che semina su sodo e ricorre ad una minima lavorazione dei terreni. Prove sperimentali hanno dimostrato come tale agricoltura abbia gli stessi livelli produttivi dell'agricoltura convenzionale, ma rechi indubbi vantaggi in termini economici ed ambientali: minori costi di carburante e manodopera, preservazione della struttura e della fertilità del suolo, migliore ritenzione idrica, maggiore trattenuta di carbonio e dunque positivi effetti climatici. E' doveroso tuttavia ricordare che affinché questo sistema integrato funzioni le politiche agricole devono sussidiare tutti i benefici ambientali-territoriali generati dall'agricoltura e non remunerati dal mercato, le cosiddette 'esternalità positive'.

A fronte di un'agricoltura che è sempre più chiamata a riscoprire il suo volto originale, cioè quello di essere multifunzionale, la ricerca in agricoltura svolge un ruolo importante e delicato. Il settore agricolo per le sue caratteristiche non svolge attività di ricerca ma questa attività viene svolta all'esterno di esso da enti pubblici e dai laboratori privati delle industrie chimiche e sementiere. Il singolo agricoltore non ha alcun potere di indirizzare l'innovazione in agricoltura ma si trova a doverla assumere passivamente per rimanere competitivo sul mercato. Il rischio della ricerca privata in agricoltura è che le grandi aziende che praticano la ricerca siano unicamente interessate a fare profitto irrispettose del delicato equilibrio produttivo-ambientale-territoriale che

l'agricoltura deve mantenere. Dunque, il discorso sconfina nell'etica e nella politica, nella necessità di disciplinare la ricerca privata e di orientarla al 'bene' dell'agricoltura e non al mero interesse speculativo delle imprese fornitrici di input agricoli.

Insomma, la multifunzionalità che l'agricoltura oggi è chiamata a ricoprire altro non è che il volto originale dell'attività agricola in quanto attività economico-ecologico-territoriale. Se viene meno una di queste dimensioni si crea una struttura instabile, destinata a non essere sostenibile. Tuttavia, per garantire questa multidimensionalità occorrono onestà di ricerca nel settore agricolo e supporto efficace delle politiche agricole.

Linda Arata

Dottoranda Agrisystem, Scuola di Dottorato per il Sistema Agro-alimentare

Bibliografia

Commissione Europea, 2011. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune.

Commissione Europea, 2011. La Nostra Assicurazione sulla Vita, il Nostro Capitale Umano: Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020.

Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, art. 39, 1957.

FAO. How to Feed the World in 2050. Link

http://www.fao.org/fileadmin/templates/wsfs/docs/expert_paper/How_to_Feed_the_World_in_2050.pdf visitato il 20/04/2012